



## Introduzione



La parola Nigeria, oggi, viene associata a petrolio e violenza. Leggiamo di tecnici stranieri rapiti da milizie locali, di installazioni petrolifere danneggiate da atti di sabotaggio, della preoccupazione a livello internazionale per le ricadute di tali eventi sull'andamento del prezzo del petrolio. Fra le righe emerge che a ribellarsi è la popolazione nigeriana, che lamenta il degrado e l'inquinamento causati dalla pluridecennale attività petrolifera e dalla più recente attività gassifera, ma il tutto viene venduto come se il fenomeno fosse recentissimo, degli ultimi mesi, disconoscendo che il grido di protesta della popolazione si leva da più di dieci anni, e che una tale realtà è stata finora affossata e sottaciuta.

Perché, allora, oggi si parla di Nigeria? Come mai nel 2006, tramite i motori di ricerca di internet, non erano rinvenibili le migliaia di pagine con articoli, rapporti e notizie sull'argomento, consultabili invece oggi? La risposta è racchiusa in una breve serie di considerazioni, in grado di farci capire cosa sia cambiato nelle pagine più recenti di questa lunga storia. Se per anni le lobby delle multinazionali, supportate dai governi nigeriani, hanno premuto sulla stampa affinché venissero taciute le proteste delle popolazioni, così da evitare che la loro condotta venisse giudicata, oggi questo è diventato molto più difficile. Quando si sente parlare di connazionali rapiti e detenuti da gruppi di milizie



Odoya  
Casa editrice

Estratto dal sito: [www.odoya.it](http://www.odoya.it)

armate nel Delta del Niger, diventa problematico frenare le considerazioni dell'opinione pubblica.

Quando si apprende che l'escalation del prezzo del petrolio è ascrivibile anche alla situazione di instabilità che attraversa la Nigeria, che costringe il paese a ridurre la produzione giornaliera di greggio, diventa impossibile non farsi alcune domande.

Questo libro nasce proprio dalla consapevolezza della scarsa e parziale diffusione di notizie riguardo a una situazione che da anni imperversa nello Stato africano; dal bisogno di capire i perché di un conflitto che per tanto tempo, forse troppo, è stato accantonato nel dimenticatoio.

È il tentativo di provare a tracciare le fila di una vicenda di sofferenza che ha mietuto migliaia di vittime, e che ha costretto alla fame e alla disperazione una popolazione già piagata dal sottosviluppo.

Nato dallo spunto datomi da Marcella Emiliani, esperta culturale di Nigeria in Italia, che ringrazio sentitamente, il volume si propone di fornire un quadro della situazione del Delta del Niger, nel tentativo di contestualizzare la protesta che sta avendo luogo, analizzandone i protagonisti e le cause che ne sono all'origine. Nel primo capitolo verrà tracciata una breve presentazione storico-economica del paese, soffermandosi sulla politica economica legata al petrolio, in grado di spiegare, almeno in buona parte, perché un paese così ricco di risorse sia tra i più poveri del mondo. Nel secondo e terzo capitolo verrà analizzata nel dettaglio la situazione di conflittualità che sta attraversando il Delta del Niger, passando in rassegna i diversi gruppi coinvolti nella protesta, mettendone in luce le motivazioni e le reazioni suscitate presso le multinazionali, il governo e la comunità internazionale.

Nel quarto capitolo sarà invece affrontato un tema poco discusso, dal punto di vista mediatico: lo sfruttamento del gas. Questa risorsa, vista l'entità delle riserve e il suo peso strategico sul mercato internazionale, è destinata a condizionare massicciamente l'evoluzione del conflitto in Nigeria.

L'ultimo capitolo, infine, cercherà di toccare in modo trasver-



sale vari temi di carattere geopolitico connessi con le risorse nigeriane. Questo libro non ha la pretesa di porsi come un punto d'arrivo, ma piuttosto come il punto di partenza per future trattazioni della questione nigeriana, nella speranza che un miglioramento della situazione nel paese possa dar luogo alla prossima pubblicazione di ulteriori ricerche in materia, meno drammatiche nel resoconto dei fatti, e testimonianti un effettivo impegno da parte delle istituzioni governative e delle multinazionali.